

## ESPERIENZE: CILE. M.TE TUPUNGATO mt 6550.



Dall'estate scorsa si è cominciato a parlare con Claudio Schranz, la nota guida di Macugnaga, di una spedizione al **M.te Tupungato mt 6550, nelle Ande Cilene.**

Il nome mi era assolutamente sconosciuto, ma Claudio aveva reperito delle notizie che davano un certo fascino al progetto.

In primo luogo l'altezza, 6550 mt è di tutto rispetto e nelle Ande è seconda solo all'Aconcagua, in secondo luogo e una montagna poco

frequentata perchè non proprio facile, e terzo perchè dal versante cileno non è mai stata scalata da spedizioni italiane.

E tanto ci bastava!

La partenza è fissata per l'8 gennaio.

Con un comodo ma lungo volo KLM via Amsterdam, Rio de Janeiro, S. Paolo, Buenos Aires arriviamo a Santiago del Cile.

Ad attenderci c'è Giorgio Cattani, un italiano di Levico (Trento), da anni residente in Cile, che ricopre la carica di Presidente del CAI Cileno e che ci è stato di grande aiuto durante tutto il nostro soggiorno e soprattutto nella preparazione pratica e burocratica della spedizione.

Santiago è una grande città di tipo europeo, traffico intenso ma con isole pedonali piuttosto vaste, tanta gente sempre in movimento come formiche, negozi di tutti i tipi dove le merci costano dal 25 al 35% meno che da noi.

Non si nota niente di anormale nonostante la situazione politica post-elettorale che ha rovesciato il Dittatore Pinochet, si sta tentando un trapasso graduale dei poteri e sembra che ci possano riuscire. Siamo alloggiati in un Albergo in centro città ed abbiamo libero accesso al Circolo Italiano, un posto magnifico,

in un grande parco con campi di calcio, atletica, tennis, bocce, pallacanestro, tre piscine, bar-ristorante, solarium e sauna, dove facciamo molte conoscenze e dove possiamo scambiare pareri su tutto ciò che ci interessa per conoscere la vita cilena.

Il Circolo, essendo anche la Sede del CAI, è frequentato dai più noti alpinisti, cileni con i quali si può parlare di montagna, di scalate e di spedizioni e scambiarsi esperienze. La preparazione logistica e burocratica ci occupa per quattro giorni, al quinto cominciamo l'Avventura.



Dopo tre ore di Jeep da Santiago, parte su asfalto e parte su sterrato, arriviamo al punto di incontro con gli "ARIEROS" ed i loro muli e cavalli .

Trasbordo veloce dei materiali e delle vettovaglie e dopo quattro ore di marcia si arriva al primo campo.



Campo a m. 4700

Il vento comincia a farsi sentire e non ci lascerà più per tutta la durata della spedizione.

La marcia di avvicinamento e piuttosto lunga, si deve risalire una valle per parecchi chilometri, senza guadagnare molto in altezza. Si passa infatti dai 2000 metri della partenza ai 3000 del campo base con altri due campi intermedi.

Le difficoltà di questa prima parte sono i guadi dei fiumi, che nel pomeriggio sono piuttosto pieni ed alcuni difficili passaggi poichè i sentieri, pochissimo frequentati, sono

spesso da sistemare se non da creare di sana pianta, per permettere il passaggio dei muli carichi.

Il paesaggio è molto bello, ma selvaggio e deserto, la vegetazione limitata a bassi arbusti o a pascoli poco erbosi.

Man mano che avanziamo si scorgono le cime innevate di innumerevoli 5000.

Il campo-base è in un posto delizioso: una laguna formata da tanti piccoli laghetti.

Non lo usiamo come campo-base vero e proprio, anche se lasciamo una tenda con alcune provviste per il ritorno, perchè è ancora troppo basso e noi abbiamo intenzione di acclimatarci a quote più alte.

Dal Campo base comincia la salita vera e propria.

Dopo altri due campi, a 4000 e 4700, arriviamo all'ultimo campo a 5350, dove ci fermiamo un giorno per un necessario riposo ed un altrettanto acclimatemento.

Gli "Arieros" con i muli, dopo averci portato i carichi fino a 4700, sono ritornati al Campo-base.

Camminare a questa altezza è davvero faticoso, il respiro è affannoso e le gambe sembrano di legno, dobbiamo concentrarci ed avere una grande forza di volontà per avanzare.

Dopo la giornata di riposo, ci sembra di stare meglio e siamo pronti per l'ultimo balzo di 1200 metri, verso la cima.

Si parte all'una di notte: un cielo stellatissimo, un quarto di luna che rendeva quasi inutili le pile frontali.

Il solito vento ci ostacola notevolmente, fortissimo il freddo, ma si procede abbastanza bene anche se lentamente rispetto alle nostre abitudini delle quote più basse. Franco ha qualche difficoltà, ma stringe i denti e prosegue. All'alba siamo a 6000 metri e di fronte ad una scintillante parete di ghiaccio vivo sui 60 gradi assolutamente non prevista.

Le punte frontali dei ramponi e la becca della piccozza entrano qualche millimetro nel ghiaccio che tiene bene, si prosegue lentamente e con cautela, a metà parete il ghiaccio è molto più frastagliato e quindi la salita è facilitata da molti buoni appigli.



In vetta m. 6550



Dopo circa due ore siamo finalmente fuori ed un lungo scivolo di neve ci porta a circa 6400 metri, da qui attraversiamo una lunga depressione ed attacchiamo gli ultimi pendii di neve dura, che ci portano alla vetta di roccette spazzate dal vento. Quel momento è stato veramente emozionante. Come quasi sempre mi accade, un miscuglio di emozioni e fatica mi fanno piangere, per qualche attimo, poi qualche foto difficoltosa per il freddo e, purtroppo, una leggerezza che ho pagato cara per diversi giorni: per meglio fotografare e per scrivere il mio nome sul

libro di vetta (per la verità abbastanza vuoto) ho tolto i guanti.

I circa 40 gradi sottozero hanno fatto il loro dovere e mi sono beccato un principio di congelamento a 4 dita della mano destra e 2 della sinistra, con ustioni piuttosto vaste al dorso di entrambe le mani. Il pronto intervento di Claudio ha evitato il peggio, ma il dolore mi ha accompagnato per diversi giorni.

E' un'altra conferma che in montagna le leggerezze si pagano sempre.

La discesa al campo 5350 è stata meno faticosa, nonostante la parete di ghiaccio, la stanchezza, le solite difficoltà respiratorie. In tutto 16 ore.

La piccola tenda a cupola che ci ospitava tutti e tre in quel momento ci è sembrata la più bella camera d'albergo esistente al mondo.

Il ritorno è stato preso con relativa calma e dopo 4 giorni dalla vetta eravamo ancora a Santiago, un meritato e rilassante riposo, stesi al caldo sole estivo, ai bordi di una rinfrescante piscina, buone e abbondanti mangiate e.....bevute, giri turistici per la città, un po' di vita notturna sono stati i nostri impegni dei 4 giorni successivi, in attesa del volo di ritorno in Italia.

Esperienze di questo tipo, anche se ormai non sono più nuove, ti lasciano sempre molto soddisfatto, lo stare con vecchi amici, trovare amici nuovi, conoscere dal vivo realtà e modi di vita diversi dai tuoi, vedere luoghi, conoscere città e montagne nuove, oltre che allargare la tua cultura in generale, lasciano una soddisfazione ed un appagamento interiore che ti rilanciano con gioia ed entusiasmo nuovi nella quotidiana bufera della vita di oggi.

Francesco Bianchi.

